

Giuseppe Unia fu un musicista piemontese che "la storia - o per meglio dire - il tempo, ha separato da noi con il velo sottile dell'oblio" (M. Genot). "Pianista compositore di Corte di S.M. il Re d'Italia", fu acclamato pianista in tutta l'Europa, ma nella sua produzione "dimostra chiaramente di non essere un semplice dispensatore di intrattenimenti musicali, ma di ambire a essere considerato anche un vero e proprio Tondichter, un poeta dei suoni nell'accezione beethoveniana e schubertiana del termine" (M. Genot). Massimiliano Genot, studioso dei compositori e musicisti piemontesi, gli ha dedicato un pregevole CD, in collaborazione con il pianista Andrea Vigna Taglianti.

Moltissimi brani derivati dalla grande produzione Classica e Romantica sono stati utilizzati per scopi commerciali, di intrattenimento o di divulgazione spicciola. Tra questi la toccata di Paradisi, l'adagio della Patetica di Beethoven e molti altri, ma nessuno così famoso e così citato come la Polacca in La bemolle di Chopin. Simbolo del Romanticismo, quest'opera è assurda col tempo a grido insieme patriottico ed eroico, travalicando probabilmente le intenzioni stesse dell'autore. Nessuna persona che si sia almeno una volta nella vita avvicinata a un qualunque genere musicale ha potuto esimersi dall'ascoltare anche poche note di questo capolavoro. Sì, perché nonostante l'uso e l'abuso fatto di questo brano in sedi più o meno appropriate, è "uno di quei capolavori che proclamano la gloria di un compositore e insieme quella di uno strumento. Qui ogni cosa converge con equilibrio perfetto...: l'ispirazione superba, l'intensità del sentimento, le concise proporzioni della forma, la forza esaltante del ritmo e le immense risorse tecniche del pianoforte..." (Guido Agosti). Quindi, al di là di ogni retorica creata ad arte per motivi commerciali, la frequentazione di questi capolavori dell'intelletto deve essere di conforto anche in momenti bui come quello che stiamo vivendo; se guerre, limitazioni alla libertà del prossimo e prevaricazioni di ogni genere mettono in dubbio la nostra reale capacità di usare l'intelligenza, resta la certezza che l'Uomo è capace di elevarsi al di sopra di tali miserie e, sicuramente, saprà ancora utilizzare al meglio le doti che madre natura gli ha assegnato.

Pier Giorgio Cargnino  
Amici per la Musica

## PROSSIMI APPUNTAMENTI

Venerdì, Sabato e Domenica 21-22-e-23 ottobre 2022  
Teatro "Cardinal Massaia", via Sospello 32c, Torino  
Dalle ore 9 alle ore 18

XXV Concorso Internazionale di musica da camera  
Luigi Nono

Domenica 22 ottobre 2022  
Teatro "Cardinal Massaia", via Sospello 32c, Torino  
Ore 21

CONCERTO DEI PREMIATI

-----  
Ingresso libero

con il Patrocinio di



## FURORI ROMANTICI

Concerto inaugurale della xxv edizione del concorso internazionale  
LUIGI NONO



Concerto N° 172

MASSIMILIANO GENOT, pianoforte

Programma:

Pietro Domenico Paradisi:

Toccata in La maggiore

Domenico Scarlatti:

Toccata in re minore

Sonata in si minore

Sonata in La maggiore

Ludwig van Beethoven:

Sonata in do minore op. 13 (Patetica)

Giuseppe Unia:

Grande sonata "Appassionata" op. 148

Notturmo patetico op. 111

Frederic Chopin:

Grande polacca brillante in La bemolle maggiore op. 53

Sabato 15 ottobre 2022, ore 17

Oratorio di San Filippo Neri

Via Maria Vittoria, 5 - Torino

-----  
Ingresso: € 10, ridotto € 8

APS Amici per la musica e Musicaviva ringraziano il Maestro Genot per la consueta e cortese disponibilità

### **Pietro Domenico Paradisi (1707 - 1791)**

Toccata in La maggiore

### **Domenico Scarlatti (1685 – 1757)**

Toccata in re minore

Sonata in si minore

Sonata in La maggiore

### **Ludwig van Beethoven (1770 – 1827)**

Sonata in do minore op.13 (Grande sonata "Patetica")

*Grave – Allegro di molto e con brio*

*Adagio cantabile*

*Rondò: Allegro*

### **Giuseppe Unia (1820 – 1871)**

Grande sonata "Appassionata" op. 148

*Allegro*

*Adagio cantabile*

*Minuetto e trio*

*Finale: Allegro agitato*

Notturmo patetico op. 111

### **Frederic Chopin (1810 – 1848)**

Grande polacca brillante in La bemolle maggiore op. 53

MASSIMILIANO GENOT

pianoforte

**Massimiliano Genot** nasce a Pinerolo nel 1968 dove inizia gli studi pianistici al Civico Istituto Musicale “Corelli” con Roberto Musto: a soli sedici anni si diploma con il massimo dei voti da privatista con il maestro Gianni Sartorio presso il Conservatorio di Torino. Inizia a essere ascoltato da Georges Cziffra, presso la sua Fondazione. Dopo un primo periodo di perfezionamento presso l'Accademia Perosi di Biella con Aldo Ciccolini e con Agostino Orizio, allievo di Arturo Benedetti Michelangeli, viene ammesso al Conservatorio Superiore di Ginevra sotto la guida di Maria Tipo. Conseguisce nel 1991 il “Premier Prix de Virtuosit  avec distinction”. In quell’anno debutta a Firenze con l’Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino e si diploma in composizione a Torino con Riccardo Piacentini. Chiude il suo perfezionamento presso l’Accademia di Imola, prendendo a modello l’approccio storico-analitico di Piero Rattalino e la scuola russa di Lazar Berman. Nel 1995 effettua la prima registrazione mondiale della *Scuola della Velocit * op.299 di Czerny secondo i metronomi originali e gli studi op. 1 di Liszt. Frequenta l’Accademia di Portogruaro e quella di Imola dove consegue il diploma e collabora come divulgatore della cultura pianistica per vari enti culturali (Accademia di Francia, Sferisterio di Macerata, etc). Dopo il quinto premio al Concorso Internazionale *Ferruccio Busoni* edizione 1994, sviluppa la sua attivit  concertista in Italia ed all’ estero, in particolare in Sud America (Brasile, Argentina, Ecuador ed Uruguay) ed in Europa (Amburgo, Varsavia, Monaco, Bayreuth, Lisbona). Flavio Ponzi lo introduce alla prassi esecutiva sugli strumenti storici dell’epoca romantica, e con lui si esibisce presso il Teatro Comunale di Bologna e il Teatro dell’Opera di Roma, su strumenti appartenuti a Gioachino Rossini. Registra in prima mondiale due cd dedicati al compositore piemontese Leone Sinigaglia, di cui uno con la sorella violinista Alessandra e l’altro con il soprano Anja Kampe. Riceve il *Premio Gbedini* della Fondazione Delfino di Cuneo ed il *Premio Pinarolium* dalla citt  di Pinerolo. Registra sue trascrizioni wagneriane e verdiane

sul pianoforte Steinway di Wagner di Villa Wahnfried ed il ciclo pianistico dal Ring di Louis Brassin. Nel 2011 e nel 2015 organizza a Torino in collaborazione con i fratelli Bergamini e la casa di pianoforti Steingraeber di Bayreuth due cicli di concerti dedicati a Franz Liszt ed al futuro della didattica pianistica. Nel 2019 viene chiamato a far parte della giuria del Concorso Internazionale *Viotti* di Vercelli. Nel 2020 esce la parafrasi polistilistica del *Totentanz* di Liszt, incisa a due e a quattro mani con il pianista jazz Emanuele Sartoris, mentre 2021 esce per Tactus il primo cd monografico dedicato a *Giuseppe Unia*, il pianista di corte di re Vittorio Emanuele II, realizzato con Andrea Vigna-Taglianti. Docente di pratica pianistica ed improvvisazione presso il Conservatorio *Verdi* di Torino, ha collaborato in pi  occasioni con l’*Orchestra Nazionale della Rai*: nella produzione della *Messa da Requiem* di Verdi, nello *Stabat Mater* di Rossini e nella *Creazione* di Haydn sotto la direzione di James Conlon. Le sue composizioni pianistiche sono editate da *Sconfinate* ed il suo repertorio con orchestra comprende il *Totentanz* di Liszt, i due concerti di Chopin, il *Concerto in sol* di Ravel ed il *secondo concerto* di Rachmaninov, eseguiti con l’Orchestra Bruni di Cuneo sotto la direzione di Claudio Morbo. Tra le altre orchestre con le quali si   prodotto come solista figurano la Savaria Orchestra, l’Orchestra Arturo Toscanini di Parma e l’Orchestra del Festival Internazionale “Arturo Benedetti Michelangeli” di Brescia e Bergamo.

Il repertorio clavicembalistico, almeno a partire dall’inizio del novecento, appartiene ormai di diritto ai pianisti pi  affermati, che da molto tempo usano introdurre i propri concerti con tocche, sonate e altri brani composti ben prima dell’arrivo del pianoforte. Se sia lecito o meno (o quantomeno non antistorico) suonare queste composizioni su un moderno pianoforte da concerto   diatriba ancora aperta, e mai sar  risolta. Noi pensiamo che non solo sia lecito e legittimo, ma anche doveroso, da parte dei pianisti moderni introdurre nel proprio repertorio musiche del '600 e del '700 le quali sarebbero inevitabilmente relegate ad esecuzioni pi  o meno "di nicchia" e non potrebbero esprimere la celeberrima Toccata in La maggiore dalla sonata VI delle 12 sonate pubblicate a Londra nel 1754. Celebre perch  utilizzata in un famoso intermezzo della Rai negli anni '60 e '70, ma dotata di una freschezza e un'immediatezza che la fa ricordare come una delle opere pi  significative del corpus compositivo di Paradisi. Seguiranno tre brani del sommo clavicembalista (anche lui napoletano) Domenico Scarlatti. Le sue 555 sonate per tastiera (anche Bach scriveva le sue composizioni per "*klavier*", ossia "tastiera, senza specificare su quale tipo di strumento si dovessero suonare) sono di fatto una miniera tecnica ed espressiva che ispirarono nei secoli musicisti come Bach, Mozart, Beethoven, Chopin, Mendelssohn, fino a Casella e Messiaen. Le sue sonate, generalmente in forma monotematica e bipartita, rappresentano un formidabile esempio di integrazione perfetta tra perfezione tecnica e contenuto poetico, tanto da prevenire di fatto l’epoca romantica e da essere studiate ancora oggi nei Conservatori musicali di tutto il mondo.

La sonata in do minore op. 13 fu composta da Beethoven nel 1898 e pubblicata l’anno successivo. Rappresenta senza alcun dubbio un punto d’arrivo per la sperimentazione del giovane musicista, ma anche un punto di partenza per la fase successiva dell’esperienza beethoveniana. Qui si condensano in un magistrale caleidoscopio di invenzioni sonore le lezioni di Haydn, Mozart e Clementi, ma si afferma con incredibile forza la personalit  di Beethoven in tutte le sue sfaccettature che soltanto successivamente saranno sviluppate nelle composizioni future, sicure premonitrici del Romanticismo in musica. Il "*Grave*" iniziale, senz’altro un abilissimo trucco per preparare l’ascoltatore all’allegro seguente, ritorna sia nel ritornello che prima della coda, a significare uno stato di profondo turbamento che nemmeno il furore dell’allegro riesce a stemperare (anzi!!!). L’adagio cantabile, poi,   diventato nel tempo una "hit" per i musicisti da salotto: ma nessuna esecuzione anche se approssimativa o distorta pu  cancellare la grandissima profondit  e la nobile quiete che questa mirabile pagina trasmette. Il Rond  finale, omaggio alla tradizione pi  che esplorazione del futuro, completa la tragicit  di questa splendida opera.